



Fortini monumento

Un intellettuale sempre più filologizzato

di Davide Dalmas



Ben oltre le occasioni proposte dal centenario della nascita (cfr. “L’Indice” 2018, n. 9), si susseguono senza battute d’arresto, negli ultimi anni, le edizioni di testi di Franco Fortini. I suoi *Pareri editoriali per Einaudi*, raccolti a cura di Riccardo Deiana e Federico Masci aggiungendo alle schede editoriali vere e proprie le valutazioni di libri in forma di lettera a redattori come Natalia Ginzburg, Italo Calvino, Luciano Foà o lo stesso Giulio Einaudi, sono stati negli scorsi mesi ampiamente recensiti e discussi, fino al punto di essere considerati (da Gianluigi Simonetti) “il più bel libro di critica letteraria del 2023”. Perché continuano a interessare così tanto gli scritti di un poeta e intellettuale morto trent’anni fa, marxista, apparentemente del tutto fuori moda, certo non privo di durezza e impuntature (ad esempio il carteggio con Luigi Baldacci si apre non con saluti o ringraziamenti ma con una lettera d’accusa di Fortini, gestita con una delle sue tipiche citazioni bibliche riadattate: “Beato chi non condanna se stesso in quello che approva, dice San Paolo. Ma è vero anche l’inverso”)? Di sicuro, ha nel tempo intercettato una cerchia di lettori in continua espansione, come scrive nelle sue preziose *Note di servizio*, il principale punto di riferimento per l’esplorazione dell’opera fortiniana, Luca Lenzi: nel momento in cui più sembrava distante, la sua lezione di futuro “non è affatto perduta”.

Si percepisce, evidentemente, il bisogno di un modo di essere intellettuale che non si sottrae alla necessità del giudizio: sul testo e sul mondo, sull’altro e sul sé; non manca una nostalgia per un tipo di saggista – “il diverso dallo specialista” lo definisce una sua nota formula – che sa unire sempre l’affondo affilato sul particolare all’afflato generale, politico e morale. Questo insieme di pubblicazioni, però, sembra privilegiare innanzitutto le diverse forme dell’attività meno ufficiale di Fortini: oltre ai pareri editoriali, le lettere (con Giudici, Enzensberger, Baldacci, Casola; ed è imminente l’uscita anche dell’importante dialogo con Sereni, curato da Luca Daino), oppure testi mai pubblicati in vita come le riscritture bibliche *Storia di Giona* (1946-1950 circa) e *Giona in Ninive* (1945), rimaste dattiloscritte e presentate ora per la prima volta da Jacopo Maria Romano. E soprattutto spicca una grande attenzione per le lezioni e più in generale per tutta l’attività didattica diretta e indiretta: Lorenzo Tommasini prende in esame in una monografia la sua attività di docente, iniziata negli

istituti tecnici lombardi nel 1964 e proseguita dal 1971 all’Università di Siena, come docente di storia della critica letteraria nella neonata facoltà di Lettere e filosofia, e pubblica in un altro volume i materiali di questi corsi universitari, che “costituiscono spesso lo spunto iniziale e il primo sviluppo di tesi e ragionamenti che ritroviamo poi nei saggi e nelle riflessioni contenute nei volumi”. Ma anche Chiara Trebaiochi attraversa l’attività di Fortini individuando proprio la pedagogia “come forma di lotta” e la parte più ambiziosa del libro di Andrea Agliozzo, *Mutarsi in altra voce*, connette l’elaborazione metrica con “un discorso critico che situa la poesia come strumento – fallibile e contraddittorio – di autocoscienza e di pedagogia”.

Questo non significa, di per sé, dimenticare l’opera principale: edizioni critiche e commentate sono già uscite (ad esempio, nel 2022, anno centenario pasoliniano, è stato ripubblicato *Attraverso Pasolini*, con note e notizie sui testi) e altre sono in preparazione, ma a volte viene da chiedersi se – al di là del bisogno di critica e della nostalgia per tempi mai vissuti – questa larga offerta di inediti, di carteggi, di esperimenti e appunti lasciati nei cassette, non rischi di trasformare anche Franco Fortini in un autore “da opere complete”, anzi completissime. Storicizzato monumento, maestro adeguatamente filologizzato. Apprezziamo (mi ci metto certo per primo) la fortuna di poter leggere, anche senza essere Natalia Ginzburg o Italo Calvino, epigrammi critici memorabili relegati altrimenti alla macchina editoriale; di poter fruire degli spunti di autocommento alle poesie che Enzensberger stava traducendo in tedesco; di percepire almeno qualche ombra di un insegnamento orale in sé inevitabilmente perduto; ma così facendo stiamo davvero operando quella “nuova traduzione di Fortini”, quel “traghetamento” nel presente, verso “una utopia concreta, calata nei giorni dell’esistenza, ancorata a un pensiero e a una scrittura che non si rassegnano” cui ancora Lenzi invita nelle sue *Note*?

Nell’immediato dopoguerra la maschera del profeta (o poeta?) Giona serviva a ribadire che “nessuno sarà tanto ingenuo da credere che sia possibile cavarcela una volta per tutte con un bagno, una avventura pericolosa e una poesia ben riuscita”, tuttavia, talvolta “era Giona stesso a crederlo, quando, rileggendo la sua poesia, gli veniva la vanità di persuadersi che la sofferenza dalla quale erano nati quei versi, l’angoscia dalla quale, come una preghiera, era spuntata

quella poesia, e lo scrupolo insomma che aveva posto nella composizione gli avessero meritato e liberazione e salvezza". Ancora una volta, la dialettica. Come per Fortini la poesia era "vino di servi" e allo stesso tempo bellezza complessa e stratificata che pretende la sua incarnazione reale nella formalizzazione e liberazione dell'esistenza collettiva, così le procedure di una sua trasformazione in classico moderno, la valorizzazione di ogni componente di una lunga e ampia attività intellettuale, sono gli strumenti necessari per una profonda comprensione e una efficace trasmissione di ciò che conta maggiormente, senza smettere di rappresentare il rischio di una imbalsamazione. È necessario sempre un lavoro. Il saggista che non "par-

la a tutti", d'altra parte, non ha smesso di richiedere una collaborazione impegnativa, una lettura che porti "una certa idea del mondo e della vita e un certo lavoro in esso e una certa lotta in esso e in sé", perché "quella certa idea, lavoro e lotta sono la musica sulla quale ognuno canta entro di sé le parole che riceve".

È passando attraverso risposte, studi e saggi impegnativi, che quella lettera "insultante" ricevuta dal Baldacci reo di lesa Noventa il 19 giugno 1962 è stata sostituita il 28 dicembre dell'anno successivo da una lettera e una poesia che sono "il più bel regalo di Natale che abbia ricevuto".

davide.dalmas@unito.it

D. Dalmas insegna letteratura italiana all'Università di Torino

I libri

Franco Fortini, *Corsi universitari*, a cura di Lorenzo Tommasini, pp. 354, € 49, Firenze UP-USiena Press, Firenze-Siena 2024

Franco Fortini, *Giona*, a cura di Jacopo Maria Romano, prefaz. di Giuseppe Palazzolo, pp. 240, € 16, Hacca, Matelica MC 2024

Luca Lenzini, *Note di servizio per Franco Fortini*, pp. 175, € 17, Pacini, Pisa 2024

Chiara Trebaiocchi, *Reschooling Society. Pedagogia come forma di lotta nella vita e nell'opera di Franco Fortini*, pp. 272, € 27, Pacini, Pisa 2024

Andrea Agliozzo, *Mutarsi in altra voce. Metrica, storia e società in Franco Fortini*, pp. 283, € 22, Quodlibet, Macerata 2023

Un bisogno di complementarità. Il carteggio Casola-Fortini, a cura di Giada Perciballi, pp. 162, € 26, Firenze UP-USiena Press, Firenze-Siena 2023

Franco Fortini, *Pareri editoriali per Einaudi*, a cura di Riccardo Deiana e Federico Masci, pp. 245, € 20, Quodlibet, Macerata 2023

Franco Fortini, *"Parlare di tutto". Un'idea della critica. Il carteggio Baldacci-Fortini*, pp. 95, € 20, a cura di Marco Villa, Firenze UP-USiena Press, Firenze-Siena 2023

Lorenzo Tommasini, *Educazione e utopia. Franco Fortini docente a scuola e all'università*, pp. 314, € 24, Quodlibet, Macerata 2023

Franco Fortini, *Attraverso Pasolini*, ed. orig. 1993, pp. 284, € 20, a cura di Vittorio Celotto e Bernardo De Luca, Quodlibet, Macerata 2022

Franco Fortini-Hans Magnus Enzensberger, *Così anche noi in un'eco. Carteggio 1961-1968*, pp. 182, € 18, a cura di Matilde Manara, Quodlibet, Macerata 2022

Franco Fortini-Giovanni Giudici, *Carteggio 1959-1993*, pp. 219, € 29, a cura di Riccardo Corcione, Olschki, Firenze 2018

Segnali - Critica letteraria

